

FILIPPO BENCARDINO

L'ARMATURA URBANA NELL'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI

L'intenso processo di urbanizzazione che ha interessato nel corso dell'ultimo secolo le sedi dell'interno napoletano, modificandone funzioni e morfologia, ha ormai portato alla formazione di un « organismo » che si può definire di tipo metropolitano e che ha in Napoli il suo cuore.

Un recente studio, condotto sugli spostamenti quotidiani promossi dalla occupazione industriale in aziende con più di 500 addetti ubicate nella città di Napoli ed in altre dodici sedi della regione, nonché sulla pendolarità alimentata dal terziario ed espressa da otto « aziende » del centro partenopeo (1), ha permesso di mettere in luce una rete di interrelazioni tali da far individuare un'area metropolitana estesa a comprendere tutti i comuni della provincia di Napoli, venti comuni della provincia di Caserta (2), nove della provincia di Salerno (3), tre della provincia di Avellino (4). In complesso, un'area formata da

(1) Cfr. F. BENCARDINO, *I movimenti pendolari nella delimitazione delle aree metropolitane: l'esemplificazione offerta da Napoli*, in « Contributi Geografici », Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1978, pp. 5-60.

(2) Aversa, Carinara, Casal di Principe, Casaluce, Castel Volturno, Cesa, Frignano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Felice a Cancelli, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola-Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno.

(3) Angri, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, San Marzano sul Sarno, Sant'Egidio del Monte Albino, San Valentino Torio, Sarno, Scafati.

(4) Avella, Baiano, Sperone.

121 comuni, per una superficie di 1643,66 km² (12% del territorio della Campania) ed una popolazione di 3.337.279 abitanti (62% della popolazione della regione), al 31 dicembre 1977 (5).

Di tali comuni, uno solo, Napoli, supera il milione di abitanti, undici ne hanno fra 50.000 e 100.000 ed accolgono il 21,8% della popolazione totale, ventitre da 20.000 a 50.000 (19,5%) e i rimanenti 86 da 1500 a 20.000 (22%). Ma i centri compresi nei 121 comuni dell'area metropolitana sono 316, spesso saldati morfologicamente oltre i limiti amministrativi, e ben 135 hanno popolazione inferiore a 1000 abitanti (solamente sette ne hanno più di 50.000).

Gli squilibri all'interno dell'area sono sensibili, la specializzazione funzionale delle sedi è carente, emergono nella diversificazione delle attività tratti tipici della « conurbazione »; ne scaturisce una gerarchia urbana disorganica, che già la distribuzione della popolazione contribuisce a mettere in evidenza (fig. 1).

Il territorio è caratterizzato da densità abitative di tipo metropolitano (2030 ab./km²), più di cinque volte superiore a quella media della regione (397 ab./km²); ma include entità politico-amministrative con meno di 100 ab./km² (Liveri, Castel Volturno) accanto a comuni con quasi 20.000 ab./km² (Portici, 18.448), essenzialmente lungo la fascia costiera orientale e nella sezione settentrionale, lungo le direttrici che portano verso l'agro aversano, storicamente gravitante su Napoli piuttosto che su Capua-Caserta, dalla quale l'hanno a lungo diviso il corso irregolare e le acque dilaganti del Clanio, così da agevolare i rapporti con i centri della fascia costiera. Le due arterie S.S. 7 di Terra di Lavoro e S.S. 87 Napoli-Caserta delimitano una superficie densamente abitata e ricca di centri, con vertici in Aversa, Giugliano, Caivano e Afragola, dal passato di agricoltura fiorente e sostanzialmente diversificata dall'intervento di colture industriali (fibre tessili) (6).

(5) Oggi le unità amministrative dell'area sono 123, in seguito alla costituzione dei comuni di S. Maria la Carità, già frazione del comune di Gragnano (23 novembre 1978), e di Trecase, già frazione del comune di Boscotrecase (26 febbraio 1980).

(6) Cfr. V. LANGELLA, *L'urbanizzazione nell'area napoletana attraverso la*

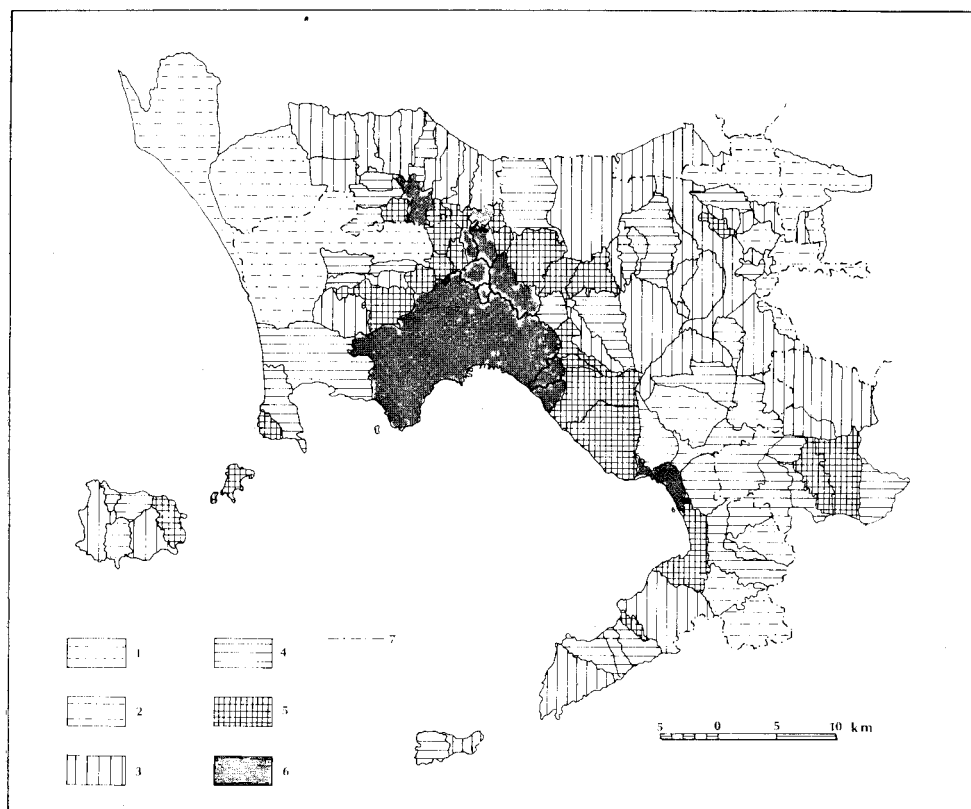


FIG. 1 -- DENSITA' DI POPOLAZIONE NELL'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI (31-12-1977).

1, meno di 100 ab./km²; 2, 100-500 ab./km²; 3, 501-1000 ab./km²; 4, 1001-2000 ab./km²; 5, 2001-5000 ab./km²; 6, oltre 5000 ab./km²; 7, confini provinciali.

L'aumento di popolazione fra 1971 e 1977 è stato pari al 7,3% nel complesso dell'area, e i comuni che hanno fatto registrare incrementi percentuali più elevati sono quelli della immediata periferia napoletana, dove si è maggiormente diretta, nel corso degli anni settanta, la mobilità residenziale: in parti-

documentazione cartografica dei secoli XVIII e XIX, in «Atti XXII Congr. Geogr. Ital., Salerno 18-22 aprile 1975», vol. I, Napoli, 1977, pp. 327-358; E. MANZI, *La Pianura Napoletana*, Napoli, Pubbl. Ist. di Geogr. Econ. dell'Univ., 1974.

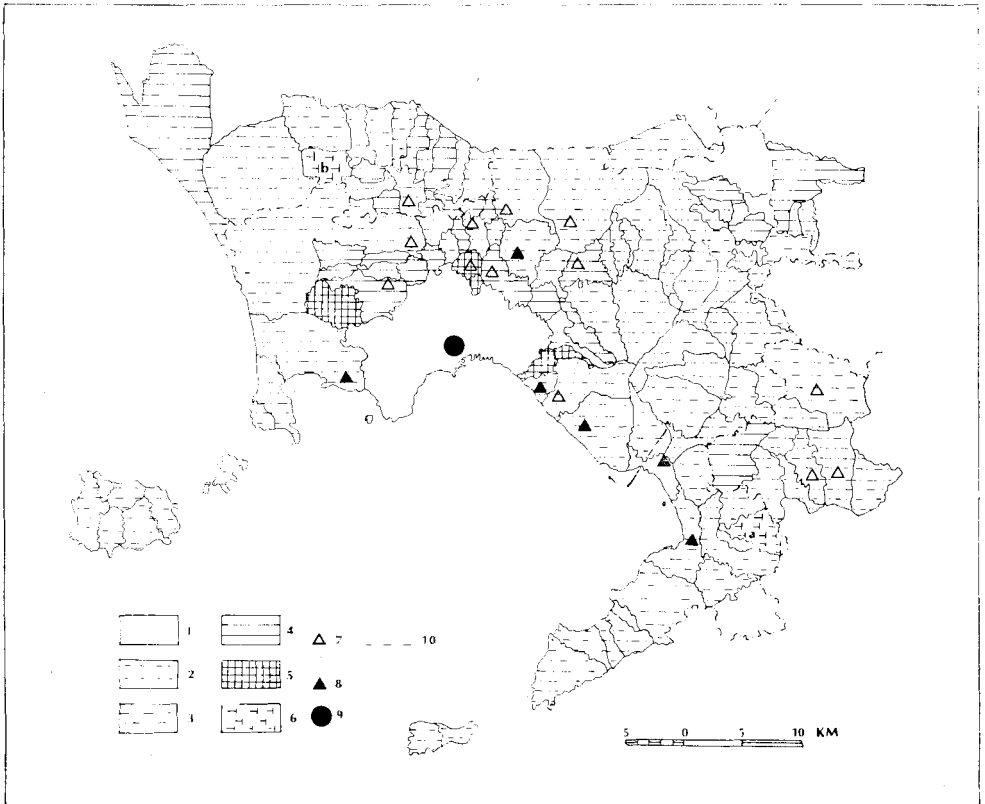


FIG. 2 — L'INCREMENTO DELLA POPOLAZIONE NELL'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI (1971-77).

1, stazionarietà (-1% ÷ +1%); 2, 1,1-5%; 3, 5,1-15%; 4, 15,1-30%; 5, 30,1-60%; 6, decremento (a = -2,4%; b = -25,8%); 7, centri con 20.000-50.000 ab.; 8, centri con 50.001-100.000 ab.; 9, centri con oltre un milione di ab.; 10, confini provinciali.

colare della fascia costiera orientale, quali San Sebastiano al Vesuvio (40,2%) e San Giorgio a Cremano (37,7%), e della periferia nord-occidentale, quali Casavatore (40,3%), Quarto (34,6%), Marano (26,3%) (fig. 2). Ma si tratta di aumento sostanzialmente dovuto ad eccedenza naturale: nei sei anni considerati essa è stata, nel complesso dell'area, dell'8,5%. Il bilancio migratorio è stato invece negativo (-1,2%), più di quanto lo sia stato per la Campania nel suo insieme (-0,6%), specie

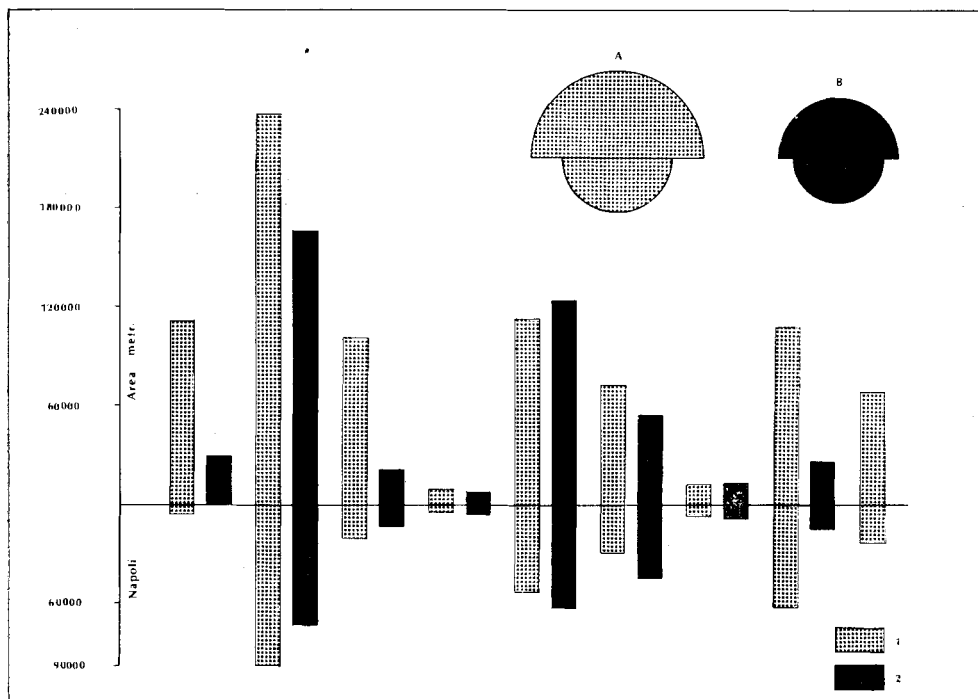


FIG. 3 — STRUTTURA PROFESSIONALE E OCCUPAZIONE NELL'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI (1971).

1, attivi in condizione professionale; 2, addetti, nei diversi rami di attività (da sinistra verso destra: agricoltura, foreste, caccia e pesca; industrie manifatturiere ed estrattive; industrie delle costruzioni e dell'installazione di impianti; energia elettrica, gas e acqua; commercio; trasporti e comunicazioni; credito e assicurazioni; servizi; pubblica amministrazione).

In alto a destra: il complesso degli attivi in condizione professionale (A) e degli addetti (B) nell'area metropolitana di Napoli (semicerchio superiore) e nel comune di Napoli (inferiore).

per la provincia di Napoli (-1,4%), mentre nel complesso dei comuni dell'area compresi nelle tre province limitrofe ha dominato la stazionarietà (+0,2%). Saldo migratorio positivo superiore all'incremento naturale hanno avuto solamente undici dei 121 comuni metropolitani: otto della provincia di Napoli (quasi tutti contigui alla città: Casamarciano, Casavatore, Marano, Quarto, San Sebastiano al Vesuvio, San Giorgio a Cremano, San Vitaliano, Villaricca), uno ciascuno delle province di Avel-

lino (Avella), Salerno (Scafati), Caserta (Castel Volturno). Dagli altri, gli spostamenti di residenza si sono diretti in maggior parte verso l'esterno della Campania; ma oltre la metà delle cancellazioni anagrafiche della provincia di Napoli, nell'anno 1977, ha interessato movimenti all'interno dell'area.

Su una popolazione in età da lavoro pari al 60,3% dei residenti, quella in condizione professionale toccava al 1971 il 26,7% contro una media regionale del 29,3% (7), con valori più elevati in corrispondenza delle aree dove la popolazione extragricola era relativamente più limitata, e cioè su superfici marginali del territorio metropolitano; i valori più modesti erano invece in corrispondenza delle aree a più alta densità (Afragola, 21,9%; Torre Annunziata, 21,8%; Arzano, 23,7%). Ma gli addetti erano meno della metà degli attivi, per il 54,5% concentrati nel solo comune di Napoli (fig. 3) (8).

La popolazione extragricola (fig. 4) è in media, nell'area, pari all'86,5% degli attivi in condizione professionale; per i comuni compresi nei limiti della provincia di Napoli è pari all'88,8% (lungo la fascia costiera e nella pianura settentrionale supera il 90%), mentre è inferiore al 50% in otto comuni della pianura a più intensa utilizzazione agricola (Carbonara di Nola, Qualiano, Quarto, Parete, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno, Striano, Visciano).

L'inclusione nei limiti dell'area metropolitana di suoli ad utilizzazione agricola per le esigenze del mercato urbano offre buona integrazione al quadro delle attività, riflettendosi sui flussi delle merci e sulla organizzazione industriale, oltre che commerciale, delle sedi. La centralità di carattere terziario che contraddistingue tali sedi, da una indagine a livello nazionale pubblicata a cura della SOMEA nel 1973, è risultata per l'area metropolitana di Napoli riconducibile a undici dei tredici livelli distinti sulla base di otto raggruppamenti di servizi e commerci per il complesso del Paese. Al di là del livello di metropoli

(7) ISTAT, *11° Censimento Generale della Popolazione - 24 ottobre 1971*, vol. II, fasc. 68, 70, 71, 72, Roma, 1974.

(8) ISTAT, *5° Censimento Generale dell'Industria e del Commercio - 25 ottobre 1971*, fasc. 68, 70, 71, 72, Roma, 1975.

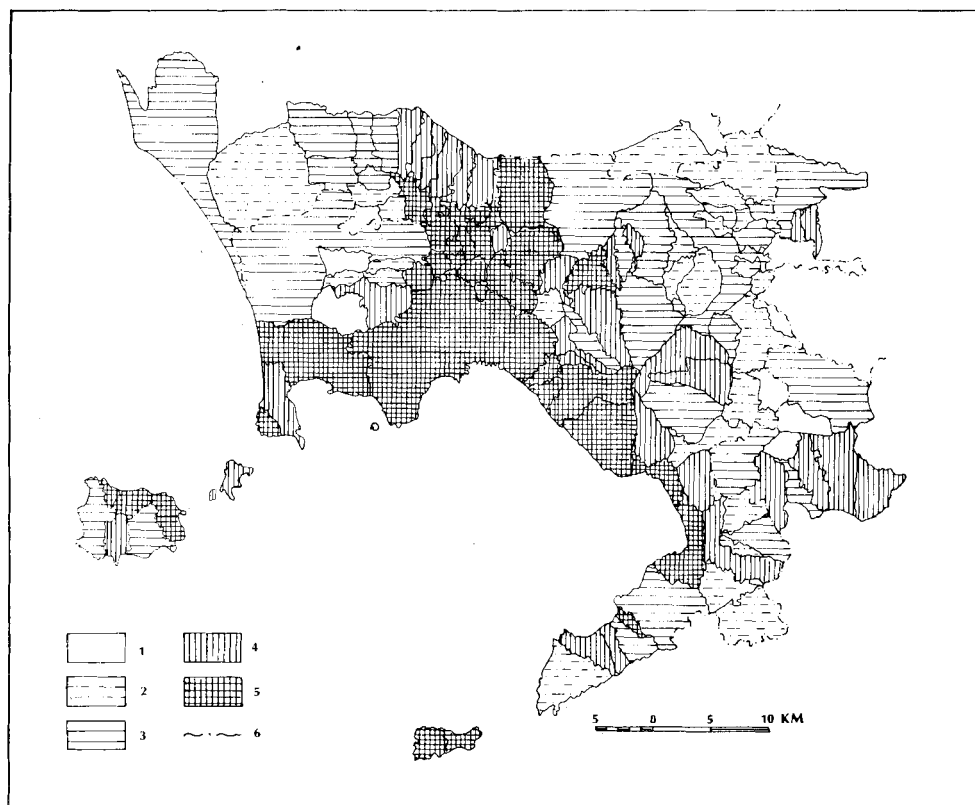


FIG. 4 — LA POPOLAZIONE ATTIVA EXTRAGRICOLA NELL'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI (1971).

1, meno del 50%; 2, 50,1-65%; 3, 65,1-75%; 4, 75,1-85%; 5, oltre l'85%; 6, confini provinciali.

nazionale espresso da Napoli, e con un vuoto di non trascurabile portata nei confronti dei due livelli successivi, ha potuto essere rilevata la presenza di una sola « città sub-regionale » (Castellammare di Stabia), e di venticinque « centri urbani locali », nove « centri semi-urbani », trentasei « borghi urbanizzati », ventotto « centri elementari » (9).

(9) SOMEA, *Atlante economico-commerciale delle regioni d'Italia*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1973, vol. II, cfr. pp. 637-639.

Il ricorso ad una metodologia basata su modelli statistico-matematici, come può essere quella suggerita dall'applicazione dei principi christalleriani (10), porta a considerare che se il concetto di centralità resta ormai uno dei capisaldi dello studio geografico della città, più difficile si presenta la sua quantificazione; qualunque sia in proposito il metodo prescelto, è infatti necessario elaborarlo sulla base delle individualità regionali, di cui è indispensabile considerare gli attributi specifici, cioè le connotazioni culturali, l'organizzazione politica e sociale (11). L'applicazione del metodo deduttivo, con processi simulativi e probabilistici, all'analisi della rete urbana dell'area metropolitana di Napoli, ovvero di un'individualità limitata ma articolata, che si è venuta formando attraverso intensi processi di urbanizzazione al di fuori di una politica di piano, non è sembrata qui proponibile.

Sulla base della conoscenza diretta dei luoghi si è ritenuto

(10) W. CHRISTALLER, *Die zentrale Orte in Süddeutschland*, Jena, Fischer, 1933, parz. trad. in G. MARTINOTTI (a cura di), *Città e analisi sociologica*, Padova, Marsilio, 1968, pp. 322-351; K. S. O. BEAVON, *Central Place Theory: A Reinterpretation*, Londra, Longman, 1977. In Italia l'adesione alle teorie christalleriane trova in E. BONETTI il più autorevole cultore: cfr., di questo A., *La teoria delle località centrali*, Trieste, Ist. di Geogr. dell'Univ., 1964; *La teoria christalleriana ed i suoi riflessi nel campo geografico ed economico*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1974, pp. 251-273; *Un riesame della teoria delle località centrali*, ibid., 1979, pp. 475-487. Si veda anche G. WAPLER, *La ricerca sulle località centrali nella letteratura geografica italiana*, Perugia, Umbria Editrice, 1972.

(11) Cfr. E. BONETTI, *Il concetto di centralità e la sua quantificazione*, Trieste, Ist. di Geogr. dell'Univ., 1976 (estr.); M. P. PAGNINI ALBERTI, *Scale e gerarchie dal punto di vista geografico*, in « Dibattito Urbanistico », Milano, 1974, pp. 22-33; H. CARTER, *La Geografia urbana. Teoria e metodi*, Bologna, Zanichelli, 1975. Sulla validità dei sistemi quantitativi cfr. P. GEORGE, *La Géographie quantitative, un nouveau déterminisme?*, in « Not. Geogr. Econ. », Roma, num. spec. lug.-dic. 1971, pp. 33-43 (Scritti in onore di Ferdinando Milone); V. VAGAGGINI e G. DEMATTEIS, *I metodi analitici della Geografia*, Firenze, La Nuova Italia, 1976; A. VALLEGA, *Neopositivismo e marxismo in Geografia*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1979, pp. 129-152; S. S. DUNCAN, *Qualitative Change in Human Geography. An Introduction*, in « Geoforum », Oxford, 1979, pp. 1-4. J. B. PARRY (*Models of the Central Place System: A More General Approach*, in « Urban Studies », Univ. of Glasgow-Longman, Edimburgo, 1978, pp. 35-49), dopo aver analizzato le teorie del Christaller e del Lösch, sottolinea l'utilità concettuale della teoria sulle località centrali, ma mette in evidenza come essa perda parte del suo valore complessivo per il fatto che i modelli teorici sono spesso di difficile utilizzazione per l'analisi dei sistemi urbani. Egli, proprio per superare questo limite, propone un nuovo modello in cui, pur conservandosi il principio che la rete delle aree di mercato sia tale che il centro di un'area di un dato livello sia anche il centro di ciascuna area di mercato di livello inferiore, tuttavia le dimensioni delle aree di mercato aumentano in modo non necessariamente costante.

più opportuno utilizzare un metodo empirico basato sulla considerazione di parametri validi ad esprimere l'effettivo grado di vitalità sociale oltre che economica, quali la presenza di servizi culturali (facoltà o istituti universitari; pubblicazione di periodici, settimanali e quotidiani; librerie specializzate; servizi ricreativo-culturali: teatri; biblioteche, impianti sportivi), di attrezzature scolastiche (almeno una scuola media superiore) e sanitario-ospedaliero (almeno un istituto di cura, pubblico o privato), di servizi bancari (almeno uno sportello bancario), di servizi commerciali (almeno cinque negozi specializzati; esercizi commerciali all'ingrosso di generi alimentari o di prodotti ortofrutticoli; esercizi commerciali all'ingrosso di generi non alimentari; esercizi commerciali all'ingrosso specializzati), di attrezzature amministrative (uffici giudiziari: pretura, tribunale; uffici finanziari: ufficio distrettuale delle imposte dirette, ufficio del registro); a ciò si è aggiunta la valutazione della funzione produttiva attraverso il numero dei posti di lavoro in atto nell'industria manifatturiera, tenendo presente il valore medio che l'indice assume nel complesso dell'area (14% degli attivi, stimati al 1977) (12).

Ad eccezione del parametro relativo all'attrazione bancaria, si tratta di servizi che nei centri dell'area assumono carattere specifico, indipendentemente dalla consistenza demografica dei centri, in modo da individuare senz'ombra di dubbio la presenza di una sede di tipo urbano. La stessa funzione scolastica, di per sé poco indicativa della centralità, contribuisce, in un'area come quella napoletana, ad offrire valido apporto alla individuazione gerarchica dei centri: sono appena 47 (su 121, ricordiamo) i comuni che hanno almeno una scuola media superiore, mentre ne sono privi comuni che raggiungono e superano i 30.000 abitanti.

Ciascuno dei parametri suggeriti non è stato articolato su tutti i livelli di centralità dell'insieme considerato, per il fatto che l'indagine ha messo in evidenza la presenza di squilibri tali

(12) E' stato possibile utilizzare questo parametro poiché gli insediamenti industriali sono ubicati, nell'area, in comuni con un solo centro. Solamente in qualche caso il valore è stato necessariamente stimato, anche se i dati di per sé non lasciavano dubbi.

da presentare centri dotati talvolta di istituzioni di rango più elevato ma privi nello stesso tempo di servizi elementari (13); né si è ritenuto di indicizzare ciascuno di quei parametri così da metterne in evidenza il peso quantitativo nell'ambito dei singoli centri, perché si è mirato anzitutto a una misura di qualità (14): infatti, numerosi sono nell'area napoletana i centri poveri di servizi, così che la semplice presenza di uno di questi può esprimere centralità, sia pure di raggio limitato. L'indicizzazione è stata tenuta presente, con l'applicazione della formula di Davies (15), solo per i centri individuati attraverso la fase di valutazione qualitativa.

Così, sulla base dei quindici parametri prescelti, è stato possibile individuare, attraverso la diversa presenza di essi, una articolazione su cinque livelli di soli 68 dei 316 centri esistenti nell'area, che tuttavia accolgono l'83,5% della popolazione complessiva al 1971 (fig. 5).

Il livello superiore (I livello), dato dalla presenza di tutti e quindici i parametri, include solo il capoluogo, mentre la presenza di dodici parametri (II livello) non contraddistingue alcuna delle sedi presenti. Compaiono invece quindici sedi con centralità alimentata da otto parametri (III livello): a qualificarle intervengono quasi sempre la funzione amministrativa, il commercio specializzato, la polarizzazione industriale. Del tutto assente è la componente culturale; l'unica eccezione è rappresentata da Portici, sede di una Facoltà universitaria (Agraria), istituita nel 1872 come Scuola Superiore d'Agricoltura dal Ministero dell'Agricoltura e assorbita nell'ambito dell'Università di

(13) Emblematico è il caso di Portici. Questo centro, che ha oggi oltre 80.000 ab., accoglie una facoltà universitaria, una struttura sanitaria di tipo specialistico, ma è privo di presidi sanitari di base.

(14) Cfr. A. E. SMAILES, *The Urban Hierarchy in England and Wales*, in « Geography », Sheffield, 1944, pp. 41-51; SOMEA, op. cit., vol. I, p. 51.

(15) Cfr. W. K. D. DAVIES, *Centrality and the Central Place Hierarchy*, in « Urban Studies », Univ. of Glasgow-Longman, Edimburgo, 1967, pp. 61-79; H. CARTER, op. cit., pp. 76-77; E. BONETTI, *Il concetto di centralità...*, op. cit., p. 113. Per l'indisponibilità dei dati necessari, nell'applicazione dell'indice di Davies non è stato sempre possibile tenere conto del numero degli addetti (o della superficie occupata dalle diverse istituzioni): resta così l'inconveniente che questa formula presenta, per cui ogni istituzione di una stessa funzione assume di fatto lo stesso peso.

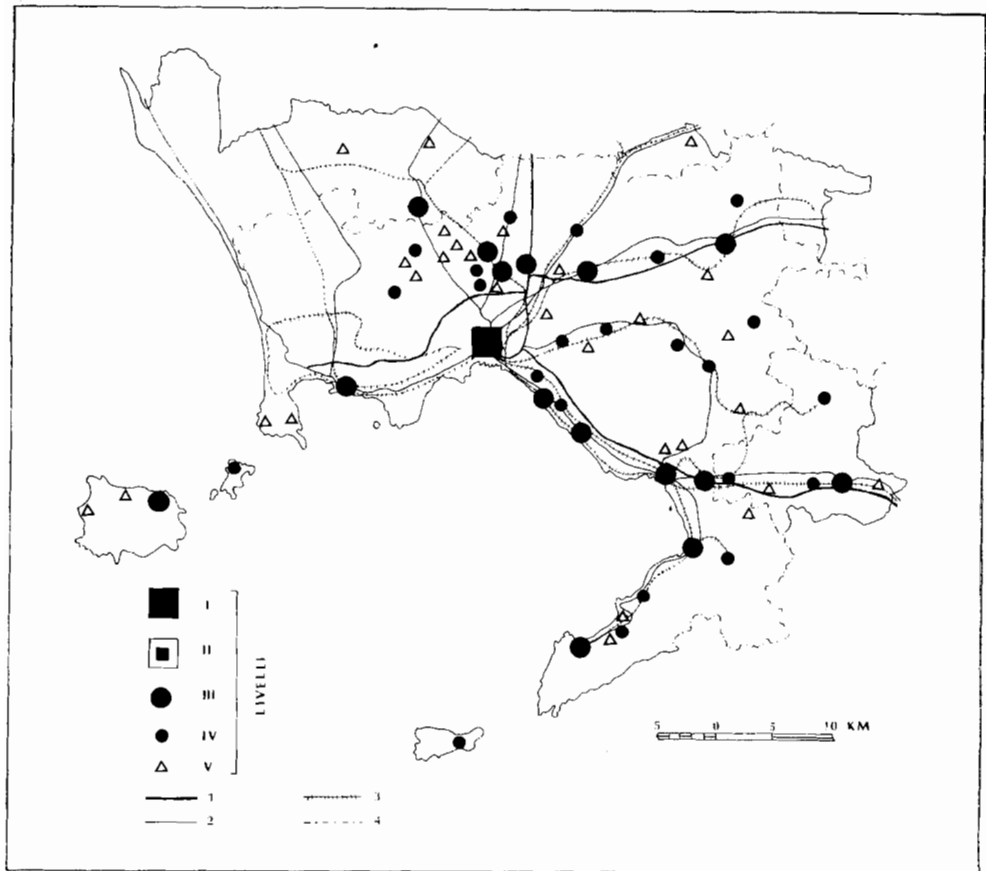


FIG. 5 -- I LIVELLI DI CENTRALITA' NELL'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI.

1, autostrade; 2, strade principali; 3, linee ferroviarie; 4, confini provinciali.

Napoli nel 1935. Si tratta di centri posti essenzialmente lungo la fascia costiera, orientale (sei) ed occidentale (uno), ed a breve distanza dal capoluogo: non si presentano perciò organicamente distribuiti sul territorio metropolitano così da svolgere funzione di decentramento o di raccordo col centro regionale. Se si esclude Castellammare di Stabia, che presenta vitalità di potenziale polo di equilibrio nella sezione orientale del territorio

metropolitano, sono di questo tipo i popolosi centri della fascia vesuviana, dotati di scarso dinamismo e autonomia, che assolvono prevalentemente funzione residenziale e sono portati a gravitare, spesso anche per servizi di tipo elementare, sul centro partenopeo. E' emblematico, a tale proposito, il consistente flusso giornaliero che le sedi della fascia costiera napoletana alimentano (16). Nell'interno è Aversa che emerge nettamente in questo livello di centralità; ha funzioni amministrative e commerciali, di ridistribuzione all'ingrosso per prodotti alimentari e non, di abituale consumo, che la fanno centro organizzativo di una vasta area spiccatamente rurale. Dei quindici centri che appartengono a questo livello gerarchico, tre hanno popolazione compresa fra 60.000 e 80.000 abitanti, sei fra 40.000 e 60.000, mentre sei hanno meno di 40.000 abitanti (di cui due, Ischia e Sorrento, poco meno di 10.000).

I centri caratterizzati dalla presenza di soli cinque parametri (IV livello) sono invece 24. La classe demografica prevalente è compresa fra 10.000 e 30.000 abitanti (14 centri); appena tre centri hanno popolazione compresa fra 30.000 e 50.000 abitanti, sette sono quelli con meno di 10.000 abitanti. I parametri ricorrenti che contraddistinguono queste sedi sono relativi ai servizi sanitario-ospedalieri, commerciali, ricreativi; in soli quattro casi interviene la funzione industriale.

Nel più basso livello di centralità (V livello), caratterizzato dalla presenza di appena tre dei quindici parametri, rientrano 28 centri, tutti con 5000-20.000 abitanti, ad eccezione di uno che li supera e di due di minor consistenza. La loro centralità è data essenzialmente dalla presenza di attrezzature scolastiche, bancarie e commerciali all'ingrosso (di prodotti alimentari od ortofrutticoli).

Ad arricchire la dotazione dei servizi per alcuni centri, del terzo come del quarto e del quinto livello, interviene l'attrezzatura turistica, che interessa particolarmente i centri delle isole e della penisola sorrentina (17).

(16) Cfr. F. BENCARDINO, op. cit., p. 37.

(17) La funzione turistica non è stata considerata in questa indagine, poiché il suo carattere stagionale finisce per ridurne il valore di parametro nei confronti

Numerosi restano i centri dell'area che non raggiungono la tipologia urbana e non possono essere inclusi neppure nell'ultimo livello di centralità; di essi, ben 23 hanno popolazione compresa fra 5000 e 14.000 abitanti. Così, per fare un solo esempio, Santa Maria la Bruna, un centro di strada che conta oltre 13.000 abitanti, fra Torre del Greco e Torre Annunziata, in un'area cioè intensamente urbanizzata, ha caratteristiche decisamente rurali, che lo fanno emergere come classico esempio di « villaggio urbano ».

La carente diffusione di manifestazioni culturali, attività teatrali e biblioteche specializzate, è coerente al tipo di urbanizzazione che ha investito le sedi dell'area metropolitana, una urbanizzazione di carattere essenzialmente imitativo, che si presenta in forme degradate, che non ha coinvolto il modo di vita, ancora prevalentemente rurale. Essa è stata dettata essenzialmente da speculazione edilizia piuttosto che da politica di ridistribuzione della popolazione e delle attività umane.

Il confronto con l'impiego di parametri multivariati (Atlante SOMEA) mette in luce risultati sostanzialmente non contraddittori. Tuttavia alcuni casi sfuggirebbero alla tipologia urbana che la nostra indagine porta ad emergere, sia pure nell'ambito di un livello gravitazionale in molti casi modesto, se non si tenesse presente la valorizzazione industriale intervenuta negli ultimi vent'anni. Quattordici centri classificati dall'Atlante come « centri semi-urbani » o come « borghi urbanizzati » risultano

della tipologia urbana. Comunque, l'attrezzatura alberghiera conta nell'area metropolitana di Napoli su una disponibilità di 42.788 posti-letto, per l'80% concentrati in tredici centri. Qualora si utilizzasse un *indice di funzione turistica* come quello suggerito da P. DEFERT (*Structures économique et localisation dans les régions touristiques*, Ginevra, ITRI, 1956), esso sarebbe per il complesso del territorio metropolitano pari a 1,38, ma per alcuni centri (come Capri, 42,2; Sorrento, 41,9; Ischia, 37,2; Forio, 33,1) raggiungerebbe valori molto più considerevoli. Per Pompei, interessata a sua volta da un formidabile movimento turistico (sono 1,5 milioni all'anno quanti visitano gli scavi archeologici e si stima a 2,5 milioni il movimento del « turismo religioso »), l'indice è tuttavia di appena 4,9, che conferma il carattere essenzialmente giornaliero delle presenze. Per Napoli, invece, l'indice (0,74) mostrerebbe la debolezza del capoluogo, ormai tagliato fuori dai grandi movimenti turistici: la città ha infatti perso, nel periodo 1956-79, un quarto della sua dotazione alberghiera, quando l'incremento fatto registrare fra gli anni 1948-56 era stato del 30% (cfr. V. LANGELLA, *La regione turistica partenopea*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1958, pp. 16-52).

APPLICAZIONE DEGLI INDICI DI DAVIES AI CENTRI DELL'AREA NAPOLETANA

centri	livello gerarchico (valutazione qualitativa)	indice di centralità															indice funzionale
		facoltà o istituti universitari	pubblicazioni periodiche quotid. o settim.	librerie specializzate	teatri	biblioteche, impianti sportivi	attrezzature scolastiche	attrezzature ospedaliere- sanitarie	servizi bancari	negozi specializzati	commercio ingrosso prodotti alimentari e ortofrutticoli	commercio ingrosso generi non alimentari	commercio ingrosso specializzato	uffici giudiziari	uffici finanziari	funzione industriale	
<i>prov. di Napoli</i>																	
Acerra	IV						0,53	0,39	0,66		0,225	0,315	0,6	3,3			6,02
Afragola	III					0,43	2,12	0,44	1,32	3,05	1,08	0,504	0,6	3,3			12,84
Arpino (Casoria)	V								0,33			0,252	1,2				1,782
Arzano	IV								0,33	0,305	1,35	0,441	1,2			2,04	5,702
Bacoli	IV						0,53		0,33	0,305	0,315					2,61	4,09
Boscoreale	V					0,43			0,33		0,405	0,252					1,417
Boscotrecase	V							0,215	0,33		0,675	0,126					1,346
Caivano	IV						0,53		0,66		0,45	0,126				3,45	5,216
Capri	IV					0,86	1,06	0,255	0,99	3,66		0,441		3,3			10,566
Cardito	V								0,33		0,855	0,252					1,437
Casalnuovo di Napoli	V								0,33		0,45	0,63				0,917	2,328
Casamicciola	V					0,43	0,53		0,33	0,305							1,595
Casandrino	V										0,18	1,26				0,27	1,71
Casavatore	IV							0,2	0,33		0,18	0,126				1,81	2,642
Casoria	III						0,53	0,525	0,99	1,83	0,495	1,071		3,3		3,096	11,837
Castellammare di Stabia	III					1,72	3,71	3,59	2,97	1,83	3,42	1,701	0,6	3,3	12,5	3,355	38,696
Cercola	IV							0,75	0,33		0,18	0,126				0,716	2,102
Cicciano	IV						0,53		0,33		0,63	0,189		3,3			4,979
Ercolano	IV					0,86	1,06	0,25	0,66	0,366	0,54	1,89					5,626
Forio	V						1,06		0,33		0,09						1,48
Frattamaggiore	III						1,59	0,475	1,32	0,305	1,395	0,693		3,3		1,104	10,182
Giugliano in Campania	IV						2,12		0,99	0,61	3,195	0,567					7,482
Gragnano	IV					0,43	1,06	0,68	0,66		0,9	0,315		3,3			7,345
Grumo Nevano	V								0,33	0,915	0,09	0,315					1,65
Ischia	III					0,86	2,12	0,2	0,99	1,83	0,27	0,945		3,3	12,5		23,015
Marano di Napoli	IV					0,43	0,53		0,66		2,07	0,441		3,3			7,431
Marigliano	IV					0,43	1,06		0,66		0,72	0,378		3,3			6,548
Melito di Napoli	V								0,33		0,585	0,504					1,031
Meta	V						0,53		0,33		0,27	0,189					1,319
Monte di Procida	V						0,53		0,33		0,045	0,126					1,031
Mugnano di Napoli	V							0,51	0,33		0,135	0,252					1,227
Napoli	I	96	100	100	100	63,21	35,51	93,725	45,54	73,2	15,525	57,078	78,6	9,9	12,5	31,816	912,604
Nola	III					1,72	2,65	1,575	1,65	0,305	2,07	0,567	1,2	3,3	12,5		27,537
Ottaviano	IV						1,59	0,36	0,33		0,585	0,756	0,6	3,3			7,521
Palma Campania	IV					0,43	0,53	0,15	0,33		3,06	0,441					4,941
Piano di Sorrento	IV						0,53	0,36	1,32		1,44	0,126					3,776

centri	livello gerarchico (valutazione qualitativa)	indice di centralità															indice funzionale		
		facoltà o istituti universitari	pubblicazioni periodiche quotid. o settim.	librerie specializzate	teatri	biblioteche, impianti sportivi	attrezzature scolastiche	attrezzature ospedaliere- sanitarie	servizi bancari	negozi specializzati	commercio ingrosso prodotti alimentari e ortofrutticoli	commercio ingrosso generi non alimentari	commercio ingrosso specializzato	uffici giudiziari	uffici finanziari	funzione industriale			
Poggiomarino	V	4,8							0,33		1,08	0,504					1,914		
Pollena Trocchia	V						0,44						0,315	0,567					1,322
Pomigliano d'Arco	III						2,65	0,505	1,32	0,305	0,675	0,189				3,3	17,655		26,599
Pompei	III						0,43	0,53	0,785	0,66	0,305	1,53	0,315			3,3			7,855
Portici	III						8,17	1,59	0,25	0,99	1,22	0,45	1,512		2,4	3,3			24,682
Pozzuoli	III						1,72	3,71	3,215	1,32	0,732	1,35	0,945		0,6	3,3			3,618
Procida	IV						0,9	1,59	0,15	0,33		0,225				3,3			20,510
San Gennaro Vesuviano	V							0,53		0,33		0,45	0,063						6,495
San Giorgio a Cremano	IV						0,86	1,06	2,625	0,66	0,305	0,36	1,7						1,373
San Giuseppe Vesuviano	IV							0,53	0,45	0,99	0,305	1,53	1,45		1,2				7,570
Sant'Agnello	V								0,15	0,66		0,36	0,378						6,455
Sant'Anastasia	IV						0,43	0,53		0,66		2,025	0,063			3,3			1,548
Sant'Antimo	V									0,66		0,585	0,315						7,008
Sant'Antonio Abate . . .	V									0,33		1,26	0,063						1,56
Saviano	V							0,53		0,33		0,495	0,126						1,653
Somma Vesuviana	V							1,06		0,66		1,485	0,126						1,481
Sorrento	III						2,15	2,12	0,695	0,99	2,44	0,855	0,819		1,2	3,3			3,331
Torre Annunziata	III						0,43	3,71	1,05	1,98	0,61	2,25	1,008		1,8	3,3			14,569
Torre del Greco	III						0,86	2,65	1,865	2,31	3,66	7,605	1,512		2,4	3,3			3,099
Vico Equense	IV							1,06	0,565	0,99	0,305	0,135	0,063						26,162
Villaricca	V								0,35			0,315	0,378						3,118
Volla	V									0,33		0,54	0,063						1,043
																			0,443
prov. di Salerno																			
Angri	V				0,43			0,66		2,025					1,34	4,445			
Nocera Inferiore	III		0,86	2,65	18,265	1,65	3,05	7,47				3,3			2,118	39,383			
Nocera Superiore	V					0,66	0,366	0,9							1,047	2,973			
Pagani	IV			0,53	1,625	0,66	0,61	2,34					12,5			18,265			
Sarno	IV		0,43	0,53	2,24	0,66	0,305	1,305				3,3				8,77			
Scafati	IV		0,43	0,53	0,25	1,32	0,305	2,475							1,389	6,699			
prov. di Caserta																			
Aversa	III				1,72	4,24	12,4	2,12	0,61	2,61	1,701		3,3	12,5	1,419	42,62			
Casal di Principe	V							0,33		0,45	0,504					1,284			
San Felice a Cancellò . .	V							0,33		2,34	0,63					3,3			
Teverola	V							0,33		0,675	0,252				1,723	2,98			

invece il IV livello (caratterizzati cioè dalla presenza di cinque parametri) e uno di III livello (otto parametri): si tratta, in quest'ultimo caso, di Pomigliano d'Arco, che la presenza di « servizi e commerci » ridurrebbe alla consistenza funzionale di « centro semi-urbano », mentre portano a classificarlo decisamente urbano attività come quella industriale (secondo polo dell'area, con 22.069 posti di lavoro), quella amministrativa (pretura), quella commerciale specializzata e all'ingrosso, quella sanitaria (istituti di cura), quella scolastica (cinque istituti medi superiori).

L'utilizzazione di un indice di centralità e funzionale come quello suggerito da Davies conferma di fatto la gerarchia emersa dall'indagine limitata alla valutazione qualitativa (tab. 1). Esso sembra contraddirla solamente per centri quali Pagani, Capri, Angri, Vico Equense, Casavatore e Cercola. Il terzo livello, infatti, accoglie centri con indici funzionali compresi tra 7,855 e 42,620; il quarto livello, se si escludono i sei centri citati, ha valori fra 3,776 e 7,570; il quinto livello fra 1 e 3,331. Ma Pagani e Capri, che abbiamo classificato di quarto livello, hanno punteggio pari a 18,265 e 10,566; Vico Equense, Casavatore e Cercola, pure inclusi nel quarto livello, hanno punteggio di 3,118, 2,642 e 2,102 rispettivamente; Angri, di quinto livello, raggiunge i 4,445 punti. Tuttavia, per Pagani interviene la funzione amministrativa, con la presenza di un ufficio finanziario, ad assicurare al centro un indice elevato; per Angri è determinante la massiccia presenza di esercizi commerciali di generi alimentari e di prodotti ortofrutticoli; Cercola e Casavatore, invece, pur facendo registrare la presenza di cinque parametri che permettono di classificarli di quarto livello, esprimono funzioni nel complesso deboli; Vico Equense e Capri risentono, in negativo ed in positivo della funzione turistica.

Attraverso l'indice di Davies risalta comunque il forte distacco che contraddistingue Napoli (912, 604) rispetto agli altri centri: quelli immediatamente seguenti hanno indici di appena 40 punti (Aversa, Castellammare di Stabia, Nocera Inferiore); degli altri solamente tredici superano i 10 punti, molti ne hanno meno di cinque, così da configurare un sistema metropolitano sostanzialmente immaturo.

La debolezza del sistema urbano emerge con ancora maggiore chiarezza qualora si utilizzino un indice di centralità relativa (ICR) ed un indice di funzionalità relativa (IFR) come quelli cui fa ricorso D. J. Bennison nello studio della rete urbana della Tessaglia, che, modificando la formula di Davies, consentono di tenere conto della dotazione funzionale delle sedi in rapporto alla loro consistenza demografica (18). Per i 67 comuni dell'area metropolitana in cui rientrano i 68 centri individuati come di tipo urbano attraverso l'indagine qualitativa, l'indice mette ancora più in evidenza la caratteristica di sedi popolate ma povere di servizi che è propria della realtà napoletana; la dotazione funzionale risulta scarsa al punto da prefigurare per non poche di esse una tipologia rurale. Dunque, la gerarchia disegnata dall'indagine qualitativa, e che l'indice di Davies sostanzialmente conferma, non trova pieno riscontro nella valutazione offerta dall'indice utilizzato dal Bennison (tabb. 2 e 3).

Sarebbe tuttavia facilmente rilevabile come l'indice del Bennison finisca per privilegiare alcuni comuni di consistenza demografica modesta ma dotati di funzioni meno ricorrenti (come la giudiziaria e la finanziaria) su base locale, suggerendo invece inadeguate valutazioni per centri con peso demografico più rilevante, come, al limite, la stessa Napoli; il « gap » che separa quest'ultima dalle altre sedi dell'area, sia pure leggermente ridotto, permane tuttavia notevolissimo.

L'entità metropolitana napoletana si presenta perciò essenzialmente monocentrica, ed ha in Napoli il polo terziario che accoglie la maggior parte dei servizi, anche di livello non superiore o regionale; ancora numerosi restano i centri ipodotati,

(18) Cfr. D. J. BENNISON, *The measurement of settlement centrality*, in « Professional Geographer », Washington, 1978, pp. 371-376. L'indice funzionale relativo è dato dalla seguente formula:

$$IFR = \frac{\sum_{i=1}^f \frac{C^2_{ij} \cdot Pr}{P_j \cdot 100}}{\sum_{j=1}^n \frac{C^2_{ij} \cdot Pr}{P_j \cdot 100}} \cdot 100$$

dove C rappresenta l'indice di centralità di Davies, i le funzioni considerate, j le sedi dell'area, Pr la popolazione dell'area, P_j la popolazione delle singole sedi. Non è stato possibile calcolare l'IFR a livello di centri per la mancanza dei dati necessari. Si è tenuto pertanto conto dell'intera entità comunale.

APPLICAZIONE DEGLI INDICI DI BENNISON AI COMUNI DELL'AREA NAPOLETANA

comuni	popolazione al 31-12-1977	indice di centralità relativa															indice funzionale relativo
		facoltà o istituti universitari	pubblicazioni periodiche quotid. o settim.	librerie specializzate	teatri	biblioteche, impianti sportivi	attrezzature scolastiche	attrezzature ospedaliere- sanitarie	servizi bancari	negozi specializzati	commercio ingrosso prodotti alimentari e ortofrutticoli	commercio ingrosso generi non alimentari	commercio ingrosso specializzato	uffici giudiziari	uffici finanziari	funzione industriale	
<i>prov. di Napoli</i>																	
Acerra	34.964						0,163	0,022	0,330		0,018	0,054	0,173	2,679			3,439
Afragola	58.099					0,062	1,575	0,017	0,797	2,183	0,257	0,084	0,104	1,612			6,691
Arzano	32.010								0,090	0,039	0,731	0,117	0,763			1,068	2,808
Bacoli	22.140						0,258		0,130	0,057	0,057					2,433	2,935
Boscoreale	21.344					0,169			0,135		0,098	0,229					0,631
Boscotrecase	20.429							0,011	0,141		0,286	0,014					0,452
Caivano	30.379						0,187		0,381		0,085	0,009				4,702	5,364
Capri	7.917					1,827	2,890	0,042	3,293	23,090		0,476		11,835			43,453
Cardito	14.103								0,204		0,665	0,087					0,956
Casalnuovo di Napoli . .	20.302								0,142		0,127	0,379				0,327	0,975
Casamicciola	5.805					0,622	0,984		0,499	0,218							2,323
Casandrino	7.227										0,057	4,268				0,081	4,406
Casavatore	18.645							0,011	0,118		0,021	0,016				1,389	1,555
Casoria	65.678						0,086	0,021	0,705	0,695	0,047	0,517		1,426		1,154	4,651
Castellammare di Stabia	73.943					0,782	3,790	0,906	3,174	0,617	2,032	0,759	0,082	1,267	14,813	1,204	29,426
Cercola	16.620							0,176	0,173		0,025	0,018				0,243	0,635
Cicciano	10.734						0,532		0,269		0,474	0,064		8,728			10,067
Ercolano	55.764					0,259	0,104	0,005	0,207	0,032	0,067	1,244					1,978
Forio	9.035						2,532		0,320		0,011						2,863
Frattamaggiore	37.827						1,360	0,031	1,225	0,033	0,660	0,246		2,476		0,254	6,285
Giugliano in Campania .	41.028						2,225		0,635	0,123	3,197	0,151					6,331
Gragnano	29.311					0,123	0,780	0,082	0,394		0,355	6,578		3,196			11,508
Grumo Nevano	17.212								0,168	0,675	0,625	0,008					1,476
Ischia	16.332					0,885	5,603	0,012	1,596	2,798	0,057	1,062		5,736	67,069		84,818
Marano di Napoli	38.266					0,094	0,148		0,302		1,438	0,098		2,027			4,107
Marigliano	24.290					0,148	0,941		0,476		0,274	0,114		3,857			5,810
Melito di Napoli	12.615								0,189		0,348	0,390					0,927
Meta	7.094						0,806		0,408		0,131	0,097					1,442
Monte di Procida	12.455						0,458		0,232		0,002	0,024					0,716
Mugnano di Napoli . . .	19.455							0,069	0,148		0,012	0,062					0,291
Napoli	1.225.227	96,453	100	100	100	63,806	20,959	37,313	45,039	59,682	2,528	51,673	85,651	0,687	0,886	6,534	771,211
Nola	29.094					1,989	4,915	0,433	2,489	0,043	1,893	0,214	0,840	3,219	37,648		53,683
Ottaviano	19.848						2,593	0,033	0,070		0,221	0,559	0,308	4,721			8,505
Palma Campania	13.401					0,269	0,426	0,008	0,216		8,980	0,281					10,180
Piano di Sorrento	10.415						0,549	0,064	4,451		2,558	0,029					7,651
Poggioreale	14.355								0,201		1,044	0,343					1,588

comuni	popolazione al 31-12-1977	indice di centralità relativa															indice funzionale relativo	
		facoltà o istituti universitari	pubblicazioni periodiche quotid. o settim.	librerie specializzate	teatri	biblioteche, impianti sportivi	attrezzature scuolastiche	attrezzature ospedaliere- sanitarie	servizi bancari	negozi specializzati	commercio ingrosso prodotti alimentari e ortofruticoli	commercio ingrosso generi non alimentari	commercio ingrosso specializzato	uffici giudiziari	uffici finanziari	funzione industriale		
Pollena Trocchia	7.724	3,546						0,130			0,215	0,808					1,153	
Pomigliano d'Arco	35.692						4,006	0,037	1,298	0,035	0,164	0,019		2,625		69,075	77,259	
Pompei	22.111						0,163	0,258	0,145	0,523	0,057	1,360	0,086		4,237		6,829	
Portici	83.283						15,681	0,618	0,003	0,312	0,243	0,031	0,533	1,173	1,124		23,264	
Pozzuoli	68.433						0,845	4,095	0,785	0,676	0,106	0,342	0,253	0,088	1,368		1,512	10,070
Procida	10.190						1,553	5,052	0,011	0,283		0,063			9,194			16,156
San Gennaro Vesuviano	7.017							0,814		0,412		0,370	0,010					1,606
San Giorgio a Cremano	62.826						0,229	0,363	0,570	0,184	0,001	0,026	0,893					2,266
San Giuseppe Vesuviano	23.830							0,239	0,044	1,093	0,053	1,262	1,714	1,024				5,429
Sant'Agnello	7.979								0,014	1,451		0,208	0,347					2,020
Sant'Anastasia	21.284						0,169	0,268		0,544		2,476	0,003		4,402			7,862
Sant'Antimo	24.384									0,475		0,180	0,078					0,733
Sant'Antonio Abate . . .	13.386									0,216		1,524	0,005					1,745
Saviano	11.396							0,501		0,253		0,276	0,026					1,056
Somma Vesuviana	21.872							1,047		0,529		1,295	0,013					2,884
Sorrento	16.592						5,450	5,515	0,151	1,571	4,896	0,566	0,785	1,473	5,646			26,053
Torre Annunziata	57.661						0,062	4,861	0,099	1,128	0,087	1,128	0,342	0,953	1,624		1,317	11,601
Torre del Greco	99.618						0,326	1,435	0,181	1,860	1,834	7,462	0,445	0,980	0,939			15,462
Vico Equense	16.617						0,217	1,376	0,099	1,569	0,076	0,013	0,004					3,354
Villaricca	11.326								0,056			0,112	0,245					0,413
Volla	8.843									0,326		0,423	0,008				0,175	0,932
prov. di Salerno																		
Angri	26.187				0,137			0,442		2,012					0,542	3,133		
Nocera Inferiore	51.993				0,626	2,750	33,393	1,392	2,441	13,794			1,801		0,682	56,879		
Nocera Superiore	18.035				0,199		7,219	0,642	0,101	0,576					0,506	9,243		
Pagani	31.919					0,178	0,430	0,362	0,159	2,204				34,317		37,650		
Sarno	31.696		0,113	0,180	0,823	0,365	0,039	0,690					2,955			5,165		
Scafati	30.989		0,116	0,184	0,010	2,336	0,040	2,540							0,492	5,718		
prov. di Caserta																		
Aversa	51.025				1,133	7,175	15,683	2,343	0,099	1,715	1,101		1,835	21,466	0,309	52,859		
Casal di Principe	16.843							0,171		0,154	0,292					0,617		
San Felice a Cancello . .	15.580							0,185		4,517	0,494					5,196		
Teverola	6.919							0,418		0,846	0,178				3,393	4,835		

GRADUATORIA DEI COMUNI « DI TIPO URBANO » DELL'AREA
NAPOLETANA, SULLA BASE DELL'INDICE DI FUNZIONALITA'
RELATIVA (IFR)

pos.	comune	IFR	pos.	comune	IFR
1	Napoli	771,211	35	Casandrino	4,406
2	Ischia	84,818	36	Marano di Napoli . . .	4,107
3	Pomigliano d'Arco . . .	77,259	37	Acerra	3,439
4	Nocera Inferiore	56,879	38	Vico Equense	3,354
5	Nola	53,683	39	Angri	3,133
6	Aversa	52,859	40	Bacoli	2,935
7	Capri	43,453	41	Somma Vesuviana . . .	2,884
8	Pagani	37,650	42	Forio	2,863
9	Castellammare di Stabia .	29,426	43	Arzano	2,808
10	Sorrento	26,053	44	Casamicciola	2,323
11	Portici	23,264	45	San Giorgio a Cremano .	2,266
12	Procida	16,156	46	Sant'Agnello	2,020
13	Torre del Greco	15,462	47	Ercolano	1,978
14	Torre Annunziata	11,601	48	Sant'Antonio Abate . . .	1,745
15	Gragnano	11,508	49	San Gennaro Vesuviano .	1,606
16	Palma Campania	10,180	50	Poggioreale	1,588
17	Pozzuoli	10,070	51	Casavatore	1,555
18	Cicciano	10,067	52	Grumo Nevano	1,476
19	Nocera Superiore	9,243	53	Meta	1,442
20	Ottaviano	8,505	54	Pollena Trocchia	1,153
21	Sant'Anastasia	7,862	55	Saviano	1,056
22	Piano di Sorrento	7,651	56	Casalnuovo di Napoli . .	0,975
23	Pompei	6,829	57	Cardito	0,956
24	Afragola	6,691	58	Volla	0,932
25	Giugliano in Campania . .	6,331	59	Melito di Napoli	0,927
26	Frattamaggiore	6,285	60	Sant'Antimo	0,733
27	Marigliano	5,810	61	Monte di Procida	0,716
28	Scafati	5,718	62	Cercola	0,635
29	San Giuseppe Vesuviano . .	5,429	63	Boscotrecase	0,631
30	Caivano	5,364	64	Casal di Principe	0,617
31	San Felice a Cancellò . . .	5,196	65	Boscotrecase	0,452
32	Sarno	5,165	66	Villaricca	0,413
33	Teverola	4,835	67	Mugnano di Napoli . . .	0,291
34	Casoria	4,651			

anche se di consistenza demografica non trascurabile. Facciamo qualche esempio. Al 30 settembre 1975, i posti-letto in istituti di cura pubblici presenti nell'area erano 19.257 e di questi più di tre quarti erano in Napoli; il rapporto posti-letto/abitanti era per la città pari a $11,8\text{‰}$, per il complesso dell'area metropolitana appena $5,9\text{‰}$ (19); l'inclusione dei posti-letto in cliniche private non modifica sostanzialmente questi dati ($15,5\text{‰}$ e $9,8\text{‰}$, rispettivamente, nel 1973) (20). Inoltre, va sottolineato che più del 40% dei ricoveri intervenuti nel corso del 1973 presso il terzo ospedale cittadino per numero di posti-letto, ma altamente qualificato (I Policlinico), localizzato nel centro storico, provenivano da aree esterne a quella comunale. Ancora, gli esercizi commerciali all'ingrosso operanti nell'ambito del territorio metropolitano sono oggi 3987 (21): a Napoli ne troviamo più di un terzo (1382), e due terzi di quelli che riguardano prodotti non alimentari e commercio all'ingrosso specializzato.

Dell'attività commerciale all'ingrosso, solo quella interessata ai prodotti ortofrutticoli risulta di apporto alla centralità di sedi urbane di livello inferiore, ed è una attività che contraddistingue la rete funzionale delle aree d'agricoltura specializzata, estese nella sezione settentrionale e orientale dell'area. Il decentramento del commercio di generi non alimentari comincia appena ad essere avvertito con la ricerca di maggiori e più razionali spazi ed investe i comuni della immediata periferia napoletana (Arzano, Casoria, Casavatore), dove le imprese trasferiscono soprattutto i loro depositi, lasciando in molti casi a Napoli la sede di vendita.

La multipolarità metropolitana è ora alimentata in parte anche dal settore secondario: la nascita e lo sviluppo di nuove concentrazioni industriali creano, infatti, un intrecciarsi di relazioni e di pendolarità che favoriscono la metropolitanizzazione (22). Napoli non rappresenta più sede privilegiata di loca-

(19) CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA, *Schema di Piano socio-sanitario della Regione Campania*, Napoli, 1977, pp. 61-121.

(20) ISTAT, *Annuario di statistiche sanitarie*, Roma, 1978, pp. 460-462.

(21) Per i dati si è fatto ricorso ai registri di iscrizione delle C.C.I.A.A. delle province di Napoli, Caserta e Avellino.

(22) Cfr. F. BENCARDINO, op. cit., pp. 31-35.

lizzazione industriale; emergono altri spazi all'interno della provincia o al di fuori di essa, attorno al polo casertano, dove si vanno installando impianti di grandi dimensioni ed a tecnologia più avanzata. Tuttavia, quella napoletana resta la principale area industriale del complesso metropolitano e della regione. Al 31 gennaio 1979, erano presenti sul territorio metropolitano 1108 stabilimenti manifatturieri con venti o più addetti, che occupavano 122.115 persone (110,5 in media per stabilimento), pari al 71,8% dell'occupazione industriale della regione: a Napoli ne vanno un terzo; a Pomigliano d'Arco meno del 20%; con notevole distacco emergono poi Pozzuoli, Castellammare di Stabia, Casoria, Bacoli. Ancora, l'insieme delle ASI (Aree di Sviluppo Industriale) presenti nella realtà metropolitana accoglie il 38% dell'occupazione industriale complessiva dell'area, appena il 4,7% più della sola Napoli; e dei 37 complessi industriali con oltre 500 addetti, 13 vanno alla città, quattro ciascuno a Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, tre ciascuno a Pomigliano d'Arco e Pozzuoli, due a Nocera Inferiore, uno ciascuno a Bacoli, Giugliano in Campania, Caivano, Casoria, Aversa, Teverola, Angri e Pagani.

Il quadro organizzativo-territoriale che emerge mette in luce la debolezza della struttura urbana. L'area metropolitana non si presenta come organismo capace di promuovere lo sviluppo armonico della regione e del Mezzogiorno, quanto piuttosto spazio caratterizzato da congestione insediativa e da insufficienze infrastrutturali. L'assetto metropolitano riproduce in parte gli squilibri più gravi e di più vasta portata individuabili a livello regionale e che possono essere risolti solo operando in tale più ampio contesto.

I primi studi sulla pianificazione territoriale risalgono in Campania agli inizi degli anni cinquanta, promossi dal Provveditorato alle OO.PP. e dalla esigenza di definire i Piani regolatori delle ASI (23). Agli studi di carattere metodologico e di

(23) Cfr. E. SBRIZIOLO DE FELICE, *La pianificazione territoriale in Campania dal 1952 al 1972. Studi, esperienze, proposte*, Napoli, L'Arte Tipografica, 1972.

impostazione generale (un primo documento economico-urbanistico venne pubblicato negli anni 1961-62) avrebbe dovuto seguire la fase operativa. Tuttavia è col 1966 soltanto che viene costituito un gruppo di lavoro per la formulazione dell'assetto territoriale regionale, con compiti anche di coordinamento dei diversi interventi settoriali fino ad allora predisposti (Piano ASI, Piano comprensoriale di Napoli redatto per conto dell'Amministrazione comunale, Piano di coordinamento della Cassa per il Mezzogiorno, Piani per l'edilizia abitativa, ecc.), che già presentavano punti di difficile integrazione. Ma è solo col 1970, con l'approvazione da parte del CRPE (Comitato Regionale per la Programmazione Economica) che viene predisposta una « Ipotesi di assetto territoriale » che prima la Giunta (1971), poi il Consiglio regionale (1972) assumono « come valido presupposto delle attività di pianificazione della Regione » (24). Tale « ipotesi » sottolineava la necessità di qualificare la struttura economica regionale, il cui maggior dinamismo avrebbe dovuto portare ad un incremento dell'occupazione attraverso lo sviluppo industriale e la ristrutturazione dell'agricoltura, e alla creazione di un sistema urbano che sviluppasse le interrelazioni tra i diversi centri, favorendo la formazione di un sistema maturo, di tipo metropolitano, con struttura policentrica intorno a Napoli.

Questa politica territoriale avrebbe dovuto realizzarsi attraverso lo sviluppo delle direttrici interne create dalla rete autostradale — e soprattutto della longitudinale Caianello-Telesse-Benevento, che, per Avellino e Salerno, porta al Vallo di Diano, collegando il Lazio alla Basilicata e alla Calabria — e attraverso la ristrutturazione della rete ferroviaria, a cui restava affidato il collegamento radiale su Napoli, mentre per il collegamento tra gli altri centri dell'area si faceva ricorso al servizio integrativo automobilistico. Nuove linee dorsali passanti a nord del Vesuvio dovrebbero contribuire a decongestionare lo scalo napoletano,

(24) Cfr. REGIONE CAMPANIA, ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, *Presentazione al Consiglio Regionale della Ipotesi di Assetto Territoriale. Relazione dell'Assessore all'Urbanistica Avv. Francesco Porcelli*, Napoli, 1971. Cfr. anche P. G. CAPUTI e F. FORTE, *La pianificazione territoriale nelle regioni del Mezzogiorno. Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia*, Milano, Angeli, 1977.

così da favorire, attraverso la necessaria integrazione delle diverse linee, la formazione d'una rete regionale capace di rispondere positivamente alle esigenze del traffico pendolare (25).

Si riconosce anche che l'attuale struttura amministrativa non favorisce l'articolazione di spazi gravitazionali adeguatamente gerarchizzati e viene sottolineata la necessità di individuare dei « comprensori » intesi come entità a se stanti, che, caratterizzate per particolari aspetti e funzioni proprie e potenziali, sono integrate nelle componenti posti-lavoro, residenza, infrastrutture (26). L'« Ipotesi » del 1970 individuava sette comprensori (di Napoli, di Caserta, di Avellino, di Benevento, di Salerno, di Teano-Alife, del Vallo di Diano), ma oggi esistono solamente proposte di legge in materia, non ancora portate per la discussione in Consiglio regionale. Esistono invece le Comunità montane (ventiquattro, tra cui la « Penisola Sorrentina » e « Vallo di Lauro e Baianese », nella quale rientrano tre comuni dell'area metropolitana: Baiano, della provincia di Avellino; Roccarainola e Visciano, della provincia di Napoli), istituite nel 1971 e delimitate nel 1974; inoltre, i Distretti scolastici e proposte per la creazione delle Unità sanitarie locali, che sottolineano la logica settoriale di intervento, senza riferimento ad un quadro di coordinamento generale.

Un rilancio della politica di programmazione può essere visto nella « Proposta degli indirizzi politico-operativi per la programmazione economica e territoriale della Regione », presentata dal Presidente della Giunta regionale nel 1973 ed approvata dal Consiglio un anno dopo (27), che, richiamando la inscindibilità della programmazione economica con quella territoriale, ribadisce l'importanza rivestita dall'area metropolitana di Napoli per lo sviluppo regionale. Si resta comunque nell'ambito degli

(25) Cfr. REGIONE CAMPANIA, ASSESSORATO AI TRASPORTI, *Trasporti in Campania. Dati e documenti*, Napoli, 1975; ID., *Contributo per la determinazione di linee generali per la pianificazione del trasporto pubblico integrato in Campania*, Napoli, 1978 (ciel.); cfr. anche COMUNE DI NAPOLI, ASSESSORATO AI TRASPORTI ED ALLE MUNICIPALIZZATE, *Piano comprensoriale dei trasporti*, Napoli, 1971.

(26) REGIONE CAMPANIA, ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, op. cit., p. 38.

(27) « Bollettino Ufficiale della Regione Campania », Napoli, 30 luglio 1974, pp. 2108-2131.

indirizzi generali. Il processo di integrazione metropolitana conserva ancora caratteristiche di spontaneità, che lo sottraggono agli effetti di una ristrutturazione guidata, di idonea impostazione sociale oltre che economica.

THE URBAN FRAMEWORK IN NAPLES METROPOLITAN AREA. —

The Author analyses the urban subdivision of Naples metropolitan area which is formed of 121 municipalities whose total area is about 1,644 square kms with a population of 3,300,000 inhabitants. Among the 316 centres included in this area only 68 can be classified of urban type and, if classified according to five standards, only one can be included in the first standard, none in the second, fifteen in the third, twenty-four in the fourth and finally twenty-eight in the fifth standard.

Their demographic consistency emphasizes the role that Naples plays as a primate-city by its 1,200,000 inhabitants while no town in this area is over 100,000 inhabitants.

As a whole, the metropolitan body shows remarkable unbalances, the functional specialization of the various centres is inadequate, and typical features of conurbation come out.

It is fundamentally a one-centre area with its main centre that holds most services. Only recently the industrial activity has come in feeding a multipolarity of metropolitan type even if Naples still remains the most important industrial area in this territorial set-up.

A situation characterized by a settlement congestion and by infrastructural deficiencies results from this; its urbanization has an imitative character and life remains fundamentally of rural type.

The political and programmatic activity is still concerned with sectorial actions, without any reference to an overall coordination programme and therefore the typical integration of the metropolitan area still has characters of spontaneity.